

*Il governo cade addosso alla riforma della Ps*

## **Chi è democratico non passa a scuola**

Roma - Erano più di 1500, domenica 1° luglio nelle sale del Supercinema, i poliziotti democratici, quelli della riforma di PS e del sindacato unitario, riuniti per celebrare la loro festa « parallela » (una festa di lotta), insieme agli altri lavoratori e ai rappresentanti dei vertici sindacali. Quasi contemporaneamente (venerdì 29 giugno), si svolgeva un incontro tra fantasmi: da una parte il governo dimissionario nella persona del ministro degli Interni Rognoni, dall'altra i « figli del nulla » (come li definisce lo stesso movimento democratico), cioè gli autonomi del sindacato di PS guidati dal capitano Rossi. Un incontro il cui significato non è certo sfuggito ai poliziotti riuniti al Supercinema: « Si tratta di un tentativo - ha detto il generale Enzo Felsani nella sua (applauditissima) relazione introduttiva - di accreditare agli occhi dell'opinione pubblica una rappresentatività a favore del sindacato autonomo che certamente non esiste ».

La risposta dei poliziotti democratici è stata quella di dare il via, a partire dal 1° gennaio dell'80, al tesseramento nella CGIL-CISL-UIL. Il segretario nazionale proposto dall'assemblea è lo stesso generale Felsani, già Comandante dell'Accademia del corpo e membro dell'esecutivo dei poliziotti democratici.

Ma queste sono soltanto le ultime battute di un duello che affonda le sue radici nel clima pre-elettorale della scorsa primavera (un clima segnato da una profonda incertezza per un governo in bilico già da alcuni mesi). Il primo sintomo, nel maggio scorso, viene dallo stesso Presidente del Consiglio, Andreotti: è lui infatti, prima del ministro Rognoni, a ricevere una delegazione dei sindacalisti « autonomi » della PS, chiedendo ragguagli sui problemi della polizia e consigli per un definitivo rinnovamento del Corpo. Come mai tanta fretta (e interlocutori tanto « parziali »), quando la riforma di PS giace in Parlamento ormai da quattro anni? Tra l'altro, l'esecutivo del sindacato aderente alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, che da tempo sollecitava un incontro con lo stesso Andreotti, aspetta ancora oggi una risposta.

Ma ecco la seconda mossa di fine legislatura giocata dal governo uscente. Il 30 maggio, a quattro giorni dalle politiche, il ministro dell'Interno Rognoni convoca in anticipo la commissione d'avanzamento (da lui stesso presieduta) per la nomina del Tenente Generale del Corpo (la più alta carica all'interno della PS). Una convocazione quantomeno strana: in primo luogo, perché le commissioni di avanzamento sono tre (le altre due eleggono ufficiali di grado inferiore) e generalmente vengono convocate tutte nello stesso periodo; poi, perché il mandato del Tenente Generale Ispettore Rocco Settanni, attualmente in ruolo, scadrà soltanto il 31 dicembre del '79, mentre gli ufficiali che saranno eletti dalle altre due commissioni di avanzamento (non ancora convocate) dovranno occupare ruoli già oggi vacanti. In testa alle liste, il 30 maggio, sono i maggiori generali Leopoldo Mercurio ed Enzo Felsani, futuro segretario nazionale del Sindacato Unitario di PS e attuale comandante dell'Accademia del Corpo. Ad arrivare primo è Leopoldo Mercurio, più « gradito » alle gerarchie di PS, anche se tradizionalmente la scelta per la nomina a Tenente Generale Ispettore cade sul comandante dell'Accademia. E c'è da aggiungere che il siluramento di Felsani da parte della commissione « anticipata » avrà anche qualche altro riflesso: dopo la mancata promozione il generale si trova a « disposizione » dal 1° gennaio '79 fino al 3 aprile 1980, data in cui andrà in pensione per aver compiuto il 62° anno di età. Per il Tenente Generale Ispettore, invece, l'età della pensione slitta fino a 65 anni. E così, il governo in estinzione si è assicurato una mano da giocare, sottobanco, nel futuro e incerto sbocco del dopo-elezioni.

La storia, intanto, ha una sua eco in Parlamento. A dare il via, il 21 giugno, è un'interrogazione al ministro Rognoni firmata dai senatori Anderlini e Pasti. E i toni polemici in Parlamento continuano con altre due interrogazioni, dei comunisti Pecchioli e Flamini e dei socialisti Achilli e Ferrari.

«Non esisteva nessuna urgenza - si legge nell'interrogazione dei senatori della Sinistra Indipendente - di procedere alla designazione dell'Ufficiale Generale da promuovere giacché l'attribuzione del grado, comunque, non potrà avvenire prima del 31 dicembre 1979, quando cioè si creerà la vacanza dell'organico; non sono state riunite, alla stessa data del 30 maggio 1979, le altre due commissioni di avanzamento competenti per la promozione degli ufficiali di altri gradi di cui si erano formate, nell'organico del Corpo, numerose vacanze; alla data del 30 maggio 1979 il ministro dell'Interno doveva considerarsi dimissionario e pertanto, per correttezza politica doveva limitarsi a compiere solo atti di ordinaria amministrazione».

E, ancora, si chiede «se non sarebbe stato più opportuno soprassedere alla improvvisa convocazione della commissione, rinviando ogni decisione al governo che sarebbe scaturito dalle elezioni in considerazione della delicatezza dell'incarico da attribuire e per il fatto che, fra gli ufficiali da valutare, era compreso il Maggiore Generale Enzo Felsani (di cui è ben noto l'impegno a favore della riforma di polizia) per cui la decisione di escluderlo dalla promozione potrebbe apparire come atto di repressione nei suoi confronti e nei confronti delle idee progressiste da tempo manifestate dall'alto ufficiale».

E sentiamo altri umori. Dopo l'«acclamazione» del generale Felsani all'Assemblea di Roma, si prepara un nuovo contrattacco del movimento democratico della PS (sui temi della riforma, della smilitarizzazione e sindacalizzazione) di fronte all'offensiva culminata con l'esclusione del comandante dell'Accademia. «Si è tentato con questa operazione ambigua e poco legittima - ci ha detto Franco Fedeli, direttore di Nuova Polizia e riforma dello Stato - di eliminare un autorevole rappresentante del movimento democratico dei lavoratori di PS, all'indomani di quell'atto plateale compiuto da Andreotti, il quale aveva ricevuto in concomitanza con le elezioni politiche i rappresentanti di un sindacato autonomo fantasma. E' stato un grosso colpo anche se non riuscirà a sortire gli effetti sperati, e cioè a indebolire il sindacato aderente alla Federazione Unitaria. La nomina di Felsani a Tenente Generale della PS avrebbe significato avere finalmente un Ispettore Generale convinto assertore della validità della riforma e quindi il più alto esponente della PS disposto a battersi per ottenere quella riforma di cui il Parlamento continua a discutere da più di quattro anni. Il movimento ha comunque reagito con grande energia, dimostrando in occasione dell'Assemblea del 1° luglio la volontà di continuare fino in fondo la battaglia»

Graziella De Palo  
L'Astrolabio, 15 07 1979